



Un congresso per parlare a voce alta al Paese

15/03/2018 - **Il XVIII Congresso della Cgil si terrà a Bari dal 22 al 25 gennaio 2019.** Lo ha deciso il direttivo di corso d'Italia, indicando il calendario delle assemblee generali e dei singoli congressi delle strutture e delle categorie. È stata anche votata la commissione politica composta di 52 membri più i componenti della segreteria nazionale).

Le novità rilevanti sono due. “Per la prima volta dopo 45 anni si svolgerà in una città del Mezzogiorno”, ha spiegato Nino Baseotto, segretario confederale della Cgil, ai microfoni di RadioArticolo1. Il secondo fatto nuovo è nella fase iniziale. “Nella storia della Cgil – sottolinea Baseotto – il compito di preparare il documento congressuale è sempre stato affidato alla commissione politica. Poi, se nel documento non si riconoscevano tutti, allora c'era secondo o un terzo documento.

Mai si era deciso di convocare prima gli organismi dirigenti e le assemblee generali di tutte le strutture. Questo significa coinvolgere un pezzo importante del nostro quadro attivo, che va tra le 15 e le 20 mila persone, per elaborare un documento sulla base della bozza che la commissione politica offrirà al dibattito e alla riflessione. Un contributo largo, partecipato, non un'occasione per determinare schieramenti pregressuali”.

L'obiettivo, sottolinea il responsabile organizzativo del sindacato, è “provare a redigere un documento che per chiarezza e anche per relativa brevità possa essere fruibile, comprensibile e discutibile dall'insieme delle iscritte e degli iscritti che parteciperanno. Noi abbiamo sempre fatto documenti molto seri, articolati e complessi, e alla fine ci siamo sempre dovuti trovare nella condizione di fare le sintesi.

La cosa che non funziona tanto, che a me pare anche una limitazione della nostra democrazia, è che il gruppo dirigente discute di documenti complessi di tante pagine, e poi le iscritte e gli iscritti dovevano votare sulle sintesi. Ecco, noi vorremmo chiudere questa forbice tra i documenti che vanno agli atti e quelli che si discutono”.

In vista dell'importante appuntamento “ci attendono dieci mesi di lavoro impegnativo – conclude il dirigente sindacale –, perché come sempre il nostro congresso vuole essere un grande fatto democratico nella vita interna dell'organizzazione, ma vuole anche essere un'occasione per parlare a voce alta e forte al Paese.

La Cgil è un sindacato confederale, un sindacato generale che guarda all'interesse di chi rappresenta, ma guarda questi interessi coniugandoli con quelli di un Paese che deve rinnovarsi e cambiare per intraprendere molto più di prima la strada dello sviluppo, della solidarietà e della convivenza civile”.

(da rassegna.it)



PRIMO MAGGIO CGIL, CISL, UIL A PRATO. SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO SARA' IL TEMA DI QUEST'ANNO

Sarà Prato ad ospitare il corteo dei lavoratori e il comizio dei tre leader sindacali, Susanna Camusso, Anna Maria Furlan e Carmelo Barbagallo, per il Primo Maggio 2018.

Tema della tradizionale Festa dei Lavoratori sarà, quest'anno, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Cgil, Cisl, Uil hanno scelto la città di Prato perché rappresenta un'importante e simbolica realtà industriale dove il tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è fortemente sentito.

CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO. IL PRESIDENTE DELLA CAMERA RISPONDE A SUSANNA CAMUSSO

04/04/2018 - La notizia su Rassegna Sindacale. Il presidente della Camera, Roberto Fico, ha accolto la richiesta del segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, di un incontro per discutere della Carta dei diritti universali del lavoro, la proposta di legge di iniziativa popolare che ha raccolto 1,2 milioni di firme.

"Accolgo volentieri la sua proposta di incontrarci per parlare della Carta dei diritti universali del lavoro, ovvero della legge di iniziativa popolare che ha raccolto oltre un milione di firme", scrive Fico nella lettera inviata a Camusso.

"Percorsi e momenti di confronto come questi - sottolinea il presidente della Camera - si inseriscono pienamente nella concezione del Parlamento come luogo aperto alla cittadinanza, in cui gli istituti di democrazia diretta previsti dalla Costituzione ricevono la massima attenzione e diventano materia viva. Le proposte di legge di iniziativa popolare, in particolare, rappresentano uno strumento straordinario per far crescere insieme cittadini e istituzioni". "A mio avviso sono stati sottovalutati da queste Camere per troppo tempo, ma è arrivato il momento di cambiare. Per questo le ribadisco la mia disponibilità all'incontro, con l'auspicio di poterlo organizzare quanto prima", conclude Fico nella lettera.

Mercoledì 4 aprile la Cgil, con una lettera del segretario Camusso, aveva chiesto, ai presidenti di Camera e Senato e di tutti i gruppi parlamentari un incontro per illustrare la Carta. "Nella scorsa legislatura, infatti - scrive il segretario della Cgil -, la Carta dei diritti è stata incardinata presso la commissione Lavoro della Camera dei deputati, la quale, a sua volta, ha concluso le audizioni nell'ottobre scorso". "Per questo all'avvio della XVIII Legislatura - conclude Camusso - ci sembra importante poter proseguire il percorso in questa direzione, auspicando una proficua interlocuzione, considerata l'importanza dei temi, fondamentali per il futuro del nostro Paese".



Pistoia

NO alla manifestazioni neofascite!

La CGIL di Pistoia ha letto con viva apprensione l'annuncio dell'organizzazione neofascista Forza Nuova di organizzare una manifestazione a Pistoia il prossimo 21 aprile.

Quest'organizzazione, nota per le provocazioni ed i continui atti di violenza commessi dai suoi membri in tutto il Paese e nei cui confronti abbiamo già chiesto - insieme a numerose altre associazioni - lo scioglimento per la violazione dei dispositivi costituzionali e legislativi (leggi Scelba e Mancino), intenderebbe non solo dichiaratamente provocare disordine in occasione della visita della Presidente emerita della Camera dei deputati alla parrocchia di Vicofaro ma anche turbare così il pacifico svolgimento delle numerose iniziative culturali e feste popolari che ogni anno si svolgono nel nostro territorio in occasione delle celebrazioni della Liberazione nazionale il 25 aprile.

L'annuncio non giunge isolato, ma costituisce il culmine di un crescendo di tensioni alimentate ad arte negli ultimi mesi, con una ben orchestrata campagna mediatica di cui è stata spesso vittima la stessa stampa, dove diverse organizzazioni neofasciste, esigue sotto il profilo del consenso (come i recenti risultati elettorali hanno dimostrato) ma determinate nei loro intenti violenti, hanno usato i meccanismi dei mass media per ottenere visibilità ed innescare dinamiche che il loro esiguo peso numerico da solo non sarebbe in grado di porre in essere.

Considerando la gravità della situazione che si è venuta a creare, chiediamo pertanto alle Autorità ed Istituzioni locali, per quanto di loro competenza, di vietare tale manifestazione di odio e al tempo stesso di prendere tutti i provvedimenti necessari a garantire la sicurezza della cittadinanza e la possibilità del corretto svolgimento della vita democratica e di tutte le iniziative organizzate dalla società civile, come di consuetudine in questo periodo dell'anno, nel comune capoluogo e che rappresentano la migliore risposta al delirio neofascista, unitamente all'impegno generoso di tanti cittadini e cittadine verso gli ultimi.

Pistoia, 5 aprile 2018

INCIDENTI SUL LAVORO. PER LA CGIL E' LA VERA EMERGENZA NAZIONALE. LE ISTITUZIONI FACCIANO LA LORO PARTE



05/04/2018 - "Anche oggi, purtroppo, due operai sono morti ed uno è rimasto ferito in un incidente sul lavoro avvenuto a Crotona. Salgono così a 154 i morti sul lavoro dall'inizio dell'anno e si conferma la preoccupante inversione di tendenza sul versante della sicurezza nei luoghi di lavoro, che si registra ormai da alcuni mesi. Una vera e propria emergenza nazionale. Per questo è arrivato il momento che tutti, a partire dalle istituzioni, facciano la loro parte".

Lo si legge in una nota diffusa ieri dalla Cgil nazionale. "La Cgil - prosegue la nota - esprime cordoglio e vicinanza - alle famiglie che hanno perso i loro cari e ai loro colleghi di lavoro. Chiede che venga al più presto fatta chiarezza sui motivi dell'incidente e che siano colpite eventuali responsabilità".

"Cgil, Cisl e Uil - conclude la nota - hanno deciso di dedicare la manifestazione nazionale del Primo maggio, che si svolgerà quest'anno a Prato, al tema della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, per richiamare ancora di più l'attenzione su questo tema e rilanciare l'impegno di tutto il mondo del lavoro".

Sul boom degli incidenti mortali interviene anche Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea, il sindacato degli edili della Cgil. "Dall'inizio dell'anno abbiamo avuto un aumento del 50% di infortuni mortali in cantieri edili rispetto al 2017". "Ancora sappiamo poco sulla modalità dell'ultimo incidente (quello di ieri, ndr) e di eventuali responsabilità dell'azienda - spiega Genovesi - di certo, negli anni della crisi le aziende meno strutturate hanno puntato a risparmiare su sicurezza sul lavoro, formazione e sicurezza nei cantieri.

Ripeto: ancora non sappiamo se questo è il caso, ma se lo fosse la Fillea come sempre si costituirà parte civile". "Siamo stufi: c'è tanta rabbia e impotenza, un morto sul lavoro è sempre una sconfitta per tutti, imprese e sindacati. Ne parleremo con Cisl e Uil in una segreteria allargata e già convocata per altri motivi e vedremo cosa fare".

Ai microfoni di RadioArticolo1 è intervenuto ieri il segretario confederale della Cgil, Franco Martini. "Con la ripresa dell'attività produttiva si è ricominciato a morire sul lavoro. Riparte il motore dell'economia e della produzione e ripartono gli infortuni, soprattutto quelli mortali. Questo significa che non vi è una ripresa che porta con sé significativi elementi di qualità e innovazione", ha detto Martini.

L'incidente più recente, quello di Crotone, spiega Martini, "conferma che le causali che si registrano, soprattutto nei settori più esposti come appunto quello dell'edilizia, sono le stesse identiche che oramai da decenni segnano la dinamica di questi infortuni".

"Siamo di fronte a una ripresa dell'attività economica e produttiva che non avviene con la priorità dell'investimento sulla qualità del fattore lavoro e quindi sulla qualità del lavoro umano, ed è una grande contraddizione nel momento in cui parliamo delle profonde trasformazioni tecnologiche, dall'intelligenza artificiale alla robotica. È veramente drammatico vivere queste contraddizioni: il fatto che si trascini il vecchio modo di lavorare e il fatto che siamo ancora impreparati e indifesi a governare quelle che saranno le implicazioni sulla salute del nuovo modo di lavorare".

REPORT -

La crisi senza fine della sanità pubblica

Prima indagine su tempi e costi delle prestazioni nei sistemi regionali: 65 giorni per una visita medica, 7 nel privato e prezzi molto simili. Fp Cgil: "Il Ssn soccombe alla concorrenza. Bisogna potenziarlo e qualificarlo"

19 marzo 2018 - Sessantacinque giorni per una visita medica nella sanità pubblica, sette giorni nel privato, con prezzi sempre più vicini. È questo il dato più eclatante emerso dallo studio sui tempi di attesa e sui costi delle prestazioni nei sistemi sanitari regionali, condotto da Crea, e commissionato dalla Funzione pubblica Cgil insieme alla Fondazione Luoghi Comuni.

L'indagine, che prende a riferimento un arco temporale che va dal 2014 al 2017, è stata effettuata su un campione di oltre 26 milioni di utenti, pari al 44% della popolazione totale, perché condotta sulla popolazione residente di quattro regioni: Lombardia, Veneto, Lazio e Campania. I dati si riferiscono esclusivamente alle prestazioni mediche (11) senza esplicita indicazione di urgenza.

TEMPI D'ATTESA - Il primo dato evidente, relativo all'anno 2017, è che i tempi medi di attesa per effettuare una visita medica attraverso il Sistema sanitario nazionale sono nettamente maggiori rispetto a quelli dell'offerta privata: 65 giorni nel pubblico a fronte di 6 nell'intramoenia, 7 nel privato e 32 per il privato convenzionato. Nel dettaglio delle prestazioni, i giorni di attesa della Sanità pubblica sono estremamente lunghi: si va da 22,6 giorni per una **Rx articolare** a 96,2 per una **Colonscopia**.

Le stesse prestazioni registrano attese invece in intramoenia di 4,4 (Rx articolare) e 6,7 (Colonscopia), privato convenzionato rispettivamente di 8,6 e 46,5; infine, privato a pagamento di 3,3 e 10,2.

Un altro elemento molto significativo riguarda l'aumento dei tempi di attesa nell'arco degli anni. Infatti, una **visita oculistica** nel pubblico richiedeva nel 2014 dei tempi di circa 61 giorni a fronte degli attuali 88 (+26 giorni in 3 anni) mentre nel privato a pagamento, sempre lo scorso anno, si registravano soli 6 giorni di attesa. Quanto invece alla stessa visita oculistica condotta in intramoenia l'attesa lo scorso anno era di 7 giorni mentre nel privato convenzionato 55.

**Tabella 3.2: Tempi di attesa (giorni) - Strutture pubbliche
Dato nazionale (medie)**

Prestazioni	2014	2015	2017	2014	2015	2017
	Pubblico			Intramoenia		
Visita oculistica	61,3	62,8	88,3	4,7	5,0	6,7
Visita ortopedica	36,4	42,6	55,6	5,3	6,2	6,1
Colonscopia	69,1	78,8	96,2	5,9	6,8	6,7

Fonte: Indagine C.R.E.A. Sanità 2017, CENSIS vari anni

Per una **visita ortopedica** nel pubblico invece i giorni di attesa nel 2014 erano 36, oggi sono 56 (+20 giorni); nel privato a pagamento, guardando al solo 2017, 6 giorni, anche in intramoenia 6 nel privato accreditato 27. Infine per una **colonscopia** nel pubblico nel 2014 avremmo dovuto attendere 69 giorni, oggi 96 (+27 giorni); guardando allo scorso anno per la stessa prestazione nel privato a pagamento l'attesa aera di 10 giorni, in intramoenia 7 e nell'accreditato 46. "Emerge dunque con evidenza come il privato - si legge nel rapporto - riduca drasticamente i tempi di attesa per prestazioni mediche e come anche il privato convenzionato garantisca un servizio notevolmente più rapido a quello del sistema pubblico degli ultimi anni".

COSTI - Per quanto riguarda i costi sostenuti dai pazienti, rilevati solo per intramoenia e privato a pagamento, dallo studio Crea e Fp "risultano mediamente abbastanza consistenti ma in molti casi non molto distanti dal costo del ticket pagato nelle strutture pubbliche e private accreditate". Un aspetto interessante è come i costi del privato talvolta siano persino inferiori a quelli dell'intramoenia.

Per una **visita oculistica** in sanità privata, lo studio rileva come nel 2017 si siano spesi circa 97 euro a fronte dei 98 euro dell'intramoenia. Lo stesso vale per la **visita ortopedica** che nel privato ha un costo di circa 103 euro contro i 106 euro dell'intramoenia. Sempre più lunghi i tempi di attesa per effettuare visite mediche nella Sanità Pubblica, con un'offerta privata ben più rapida.

Sempre più lunghi i tempi di attesa per effettuare visite mediche nella Sanità Pubblica, con un'offerta privata ben più rapida. Nostra indagine su tempi e costi delle prestazioni sanitarie nei Sistemi Sanitari Regionali.

«INEFFICIENZA CRONICA» - "La sanità privata fa riferimento all'offerta pubblica per calibrare la propria e rendersi competitiva, puntando sul rapporto qualità-prezzo e dunque accorciando notevolmente, con prezzi di poco superiori al ticket, i tempi di attesa", osserva la Fp Cgil a commento dei dati che emergono dal report. Quanto alle prestazioni in regime Ssn, spiega la Fp Cgil, queste hanno "tempi di attesa molto alti e in incremento negli anni, laddove per quelle a pagamento i tempi di accesso sono al contrario molto ridotti"; mentre i costi, al contrario, "risultano molto vicini tra pubblico e privato". Infine, la tempestività di accesso "sembra una condizione garantita dal Sistema sanitario nazionale solo per le prestazioni urgenti, mentre è 'a pagamento' nei casi restanti".

Si registra quindi, osserva ancora la Funzione pubblica, "un disallineamento tra le aspettative dei cittadini e i tempi di attesa dell'offerta pubblica, così come tra i costi e il valore di mercato delle prestazioni. Di conseguenza, le poco sostanziali differenze di prezzo e le lunghe liste di attesa hanno incentivato lo sviluppo di un'offerta privata di servizi spesso concorrenziale con quella pubblica, per costo e tempi di risposta". In altre parole, "la sanità privata ha trovato un suo specifico posizionamento derivante dalle inefficienze del pubblico". Lo studio, quindi, ci consegna, "una situazione in cui **il Servizio sanitario nazionale continua ad arretrare soccombendo alla concorrenza del privato**".

Per queste ragioni, conclude la Funzione pubblica Cgil, "continua la nostra mobilitazione per difendere e, allo stesso tempo, potenziare e qualificare il Servizio sanitario nazionale. L'impegno costante per invertire la tendenza al definanziamento e garantire un adeguato livello di occupazione attraverso un piano triennale di assunzioni".

"Sono dovuti passare 11 anni per arrivare a stabilizzare i medici precari. Ora, però, visti i dati del report, si deve pensare anche a nuove assunzioni. Ma non solo, servirebbe pure superare l'annosa divisione sulle diverse forme contrattuali dei medici del Servizio sanitario nazionale, pensando al ritorno dei colleghi della medicina generale nella dipendenza". A dirlo è **Andrea Filippi, segretario nazionale Fp Cgil Medici**, commendando i dati dei tempi delle liste d'attesa nel pubblico, ancora molto lunghi rispetto a quelli più veloci del privato.

Indagine Banca Italia sulla ricchezza delle famiglie italiane

Tra il 2014 e il 2016 la ricchezza netta degli italiani è diminuita del 5%, decremento dovuto quasi interamente al calo del prezzo delle case. E' uno dei dati dell'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie nel 2016 che evidenzia anche come aumentino le fasce più deboli della popolazione: circa un quarto è a rischio povertà e una crescita notevole del rischio povertà si è avuta anche al nord (dall'8,3% al 15%).

Aumenta il numero di individui che hanno un reddito equivalente inferiore al 60% di quello medio, che in termini reali significa avere un reddito pari a circa 830 euro mensili. Questa quota è salita al 23% dal 19,6% del 2006. Nel caso degli immigrati l'incidenza è salita dal 34% al 55%. Nel 2016 il 5% dei ricchi in Italia deteneva il 30% della ricchezza complessiva.

Sempre secondo l'indagine di Bankitalia sui bilanci delle famiglie: "la quota di ricchezza netta detenuta dal 30 per cento più povero delle famiglie, in media pari a circa 6.500 euro, è l'1 per cento; tre quarti di queste famiglie sono anche a rischio di povertà. Il 30 per cento più ricco delle famiglie, di cui solo poco più di un decimo è a rischio di povertà, detiene invece circa il 75 per cento del patrimonio netto complessivamente rilevato, con una ricchezza netta media pari a 510.000 euro. Oltre il 40 per cento di questa quota è detenuta dal 5 per cento più ricco, che ha un patrimonio netto in media pari a 1,3 milioni di euro".

Le famiglie italiane disponevano in media di una ricchezza netta, costituita dalla somma delle attività reali e di quelle finanziarie, al netto delle passività finanziarie, di circa 206.000 euro (218.000 euro nel 2014). Il valore mediano, che separa la metà più povera delle famiglie dalla metà più ricca, spiega ancora Bankitalia, era significativamente inferiore (126.000 euro, da 138.000 euro nel 2014).

"È aumentata la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi – rileva la Banca d'Italia - che, misurata dall'indice di Gini, è tornata in prossimità dei livelli prevalenti alla fine degli anni novanta del secolo scorso. È aumentata anche la quota di individui a rischio di povertà, definiti come quelli che dispongono di un reddito equivalente inferiore al 60 per cento di quello mediano. L'incidenza di questa condizione, che interessa perlopiù le famiglie giovani, del Mezzogiorno o dei nati all'estero, è salita al 23 per cento, un livello molto elevato".

“Lavoro: qualità e quantità” (Lorenzo Birindelli – Giuliano Ferrucci Fondazione Giuseppe Di Vittorio della Cgil)

17/03/2018 - Negli ultimi cinque anni sono aumentati fortemente i part-time involontari e, soprattutto negli ultimi due, le assunzioni a tempo determinato, portando l'area del disagio (attività lavorativa di carattere temporaneo oppure a part-time involontario) a 4 milioni 571 mila persone, il dato più alto dall'inizio delle rilevazioni periodiche della Fondazione di Vittorio che elabora il Rapporto che oggi presentiamo.

➡ Peggiorano anche le condizioni dei lavoratori a tempo determinato, con un significativo incremento del part-time (+55% fra il 2015 e il 2017) e del numero dei contratti di durata fino a 6 mesi, passati da meno di 1 milione nel 2013 a più di 1,4 milioni nel 2017.

☞ Il numero totale degli occupati rappresenta un'immagine molto parziale della condizione del lavoro in Italia, dove la qualità dell'occupazione è in progressivo e consistente peggioramento.

☞ per la Cgil incrementare gli investimenti, rafforzare gli ammortizzatori, riordinare le tipologie contrattuali sono le tre direttrici sulle quali puntare per cambiare veramente verso al mercato del lavoro

“Nel quarto trimestre 2017 le ore lavorate sono state 667 milioni in meno rispetto al primo trimestre 2008 (- 5,8%). Calano di quasi 1,2 milioni anche le unità di lavoro (-4,7%)”. È quanto emerge dallo studio “Lavoro: qualità e sviluppo” elaborato dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio della Cgil. “Nell'Unione Europea a 15, – si legge nello studio – oltre all'Italia, anche Spagna, Grecia, Portogallo e Irlanda presentano nel quarto trimestre 2017 un numero di ore lavorate inferiore rispetto ai livelli che precedono la crisi (primo trimestre 2008). In Italia, però, lo scarto tra le due variazioni (occupati, ore lavorate), entrambe negative, è particolarmente marcato. E questo andamento è legato al peggioramento della qualità dell'occupazione nel nostro Paese. Negli ultimi cinque anni, infatti, sono aumentati fortemente i part-time involontari e, soprattutto negli ultimi due, le assunzioni a tempo determinato, portando l'area del disagio (attività lavorativa di carattere temporaneo oppure a part-time involontario) a 4 milioni 571 mila persone, il

dato più alto dall'inizio delle nostre rilevazioni. Peggiorano anche le condizioni dei lavoratori a tempo determinato, con un significativo incremento del part-time (+55% fra il 2015 e il 2017) e del numero dei contratti di durata fino a 6 mesi, passati da meno di 1 milione nel 2013 a più di 1,4 milioni nel 2017”.

Per il presidente della Fondazione Di Vittorio, Fulvio Fammoni, “Il numero totale degli occupati, pur importante, rappresenta un'immagine molto parziale della condizione del lavoro in Italia, dove la qualità dell'occupazione è in progressivo e consistente peggioramento. È evidente dai dati, che la ripresa non è in grado di generare occupazione quantitativamente e qualitativamente adeguata, con una maggioranza di imprese che scommette prevalentemente su un futuro a breve e su competizione di costo. Come pure è evidente che è necessario intervenire sulle attuali norme legislative che regolano il mercato del lavoro che incidono in modo negativo sulla qualità del lavoro stesso”.

“Per generare nuove opportunità di lavoro, è indispensabile favorire gli investimenti, a partire da quelli pubblici”. Inoltre “servono ammortizzatori sociali universali. Il ricorso al loro utilizzo, dopo aver registrato un picco negli anni acuti della crisi, oggi è pari al 2008, un dato condizionato anche dai cambiamenti che ne hanno determinato la diminuzione della capacità di copertura. Riteniamo indispensabili strumenti che consentano effettivamente di accompagnare i processi di riqualificazione e riorganizzazione del lavoro con la garanzia del mantenimento dell'occupazione e del reddito per i lavoratori”. “Infine – aggiunge Scacchetti – è necessario riordinare le tipologie contrattuali, è importante favorire i contratti a tempo indeterminato introducendo vincoli di deterrenza all'utilizzo di quelli a termine a partire dal ripristino delle causali”.

“Nel lavoro che cambia, per trasformazioni tecnologiche e di mercato, la centralità dell'azione pubblica non può non essere quella di ridurre i tassi di disoccupazione e favorire il lavoro dignitoso”, conclude Scacchetti.

PENSIONI:

PER CAMBIARE LA FORNERO RIPARTIRE DALLE PROPOSTE DI CGIL, CISL, UIL

28/03/2018 - Tutti a difendere preventivamente la Fornero: Fondo mondiale, Banca centrale Europea e l'Ocse. Addirittura c'è chi sostiene che i conti previdenziali sarebbero a rischio e andrebbe abolita la quattordicesima ai pensionati.

“Questi calcoli partono da presupposti sbagliati. Fanno riferimento all'incidenza della spesa previdenziale sul Pil, ma se non chiariamo cosa c'è in questa spesa previdenziale, operiamo una comparazione con sistemi molto diversi. Nella spesa previdenziale italiana, che attualmente si attesta intorno al 15,5% e in 30 anni dovrebbe arrivare al 18%, vengono computate delle cose che invece in altri sistemi non esistono”. Lo ha spiegato ieri il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli, intervenendo su RadioArticolo1 alla trasmissione “Italia Parla” condotta da Roberta Lisi.

“La voce fiscale che da noi pesa molto, per circa un quarto, è una partita di giro – dice Ghiselli - lo Stato dà pensionati ma poi se la riprende sotto forma di tasse (ricordiamo che in altri Paesi europei i pensionati non pagano tasse o le pagano in misura irrisoria sulle loro pensioni). In più noi abbiamo una componente di spesa assistenziale che ancora viene considerata come spesa previdenziale. Il risultato è che, al netto di queste variabili, l'incidenza attuale della spesa previdenziale sul Pil è allineata abbondantemente alle medie europee e forse anche più bassa, cioè all'11-12%”.

Per quanto riguarda il futuro, la necessità di rivedere la legge Fornero e i proclami dei diversi partiti che si contendono la guida del paese, Ghiselli non ha dubbi: la Cgil riparte con la piattaforma previdenziale predisposta con Cisl e Uil. “Stiamo verificando con le altre due confederazioni la possibilità di rilanciare l'iniziativa appena costituite le commissioni parlamentari e formato il governo. Chiederemo di conoscere le intenzioni di chi avrà la responsabilità politica e in rapporto a quelle posizioni valuteremo se ci sono le condizioni per un confronto, cioè un tavolo che possa produrre dei risultati. O se, invece, occorrerà rilanciare la mobilitazione”.

Altro allarme che viene periodicamente lanciato è quello dei conti dell'Inps. Ma anche qui bisogna fare chiarezza. “Pure in questo caso – sottolinea Ghiselli – c'è il problema di previdenza e assistenza. Per questo andrebbe aumentata la dote che lo Stato trasferisce all'istituto per attività che non gli sono proprie ma derivate da attività assistenziali e che, dunque, dovrebbero essere pagate dalla fiscalità generale”.

C'è poi anche una notevole differenza tra i vari fondi e il loro equilibrio: “Per le gestioni dei lavoratori autonomi c'è un

problema di evasione ed elusione contributiva importante. Sul fondo dei lavoratori dipendenti pesa il fatto che gli enti pubblici non versano adeguatamente all'Inps i contributi che devono per i loro dipendenti.

Insomma, nessun allarme, ma un problema di gestione. Abbiamo forti riserve su come si fanno economie, come si organizza il servizio e rapporto con l'utenza, il rapporto con i patronati. Insomma, la questione vera riguarda la governance dell'istituto e il ruolo politico dell'attuale presidente dell'Inps che sta interpretando in maniera probabilmente distorta la sua funzione".

Riforma Pensioni, Boeri avverte: "Impossibile cancellare la Legge Fornero"

Per il Presidente dell'Inps le misure proposte da M5S e Lega costerebbero oltre 90 miliardi di debito aggiuntivo per i cittadini.

24/03/2018 - Non è possibile abolire la Riforma Fornero delle pensioni. Perché le riforme anti Fornero costerebbero ai cittadini **90 mld di euro**, da scontare in termini di aumento del debito pensionistico aggiunto». Lo ha detto ieri il presidente dell'Inps Tito Boeri nel videomessaggio di apertura del festival Nobilita, organizzato dalla community Fiordirisorse dedicato alla cultura del lavoro. Il Presidente dell'Inps si scaglia, in particolare, contro le proposte del M5S e della Lega che nei loro programmi rilanciano il ripristino delle vecchie pensioni di anzianità'.

Secondo Boeri "la draconiana legge Fornero ha elevato l'età del pensionamento in modo drastico in una fase di recessione, ma era un provvedimento emergenziale e tornare indietro costerebbe tantissimo". Soprattutto per le generazioni future che si troveranno a pagare il debito ricevuto in eredità. "Cancellare la Legge Fornero non è affatto una misura a favore dei giovani - rimarca - scarica sui nostri figli e sui figli dei nostri figli i costi di questo mancato adeguamento".

Per Boeri l'unica strada possibile per mettere i giovani in condizione di poter accedere a una pensione dignitosa è **fiscalizzare una componente dei contributi previdenziali** all'inizio della carriera lavorativa per chi viene assunto con un contratto a tempo indeterminato. Ed è certamente migliore "di molte di quelle proposte nella cosiddetta fase due del confronto governo-sindacati sulla previdenza". Il numero uno dell'Inps è poi intervenuto anche in materia di **reddito di cittadinanza**.

Secondo Boeri "costerebbe 30 mld di euro, una cifra elevatissima così come proposta. Invece, secondo i nostri calcoli, ne basterebbero fra i 5 e i 7, a patto di non dare soldi a chi non ha strettamente bisogno. Sempre secondo Boeri gli aiuti andrebbero erogati contro la povertà e non a pioggia. Infine, sul Jobs act, "ha contribuito a far superare a molte aziende lo spauracchio dei 15 dipendenti, oltre i quali avrebbero dovuto scontare l'applicazione dell'articolo 18".

PENSIONI. QUATTRO SU DIECI SOTTO I MILLE EURO

30/03/2019 – Dai dati INPS sulle pensioni erogate (non quindi sul numero dei pensionati) emergono alcuni dati:

- 1) Le pensioni erogate nel settore privato al primo gennaio 2018 sono 17.886.683, circa 143.000 in meno rispetto al 2017, se si considerano anche quelle pubbliche si va oltre 22 milioni;
- 2) Nel corso del 2017, le nuove prestazioni sono state 1.112.163, il 495 delle quali di natura assistenziale;
- 3) L'età media passa dai 59,7 anni del 2010, ai 61 del 2010, ai 63,2 del 2016, fino ai 63,5 del 2017;
- 4) Oltre il 70% delle pensioni sono sotto i mille euro, con un picco per le donne con il numero di pensioni aprite a 10,9 milioni;
- 5) I prepensionamenti rallentano l'aumento dell'età media;
- 6) Le pensioni sotto 750 euro sono oltre 11,1 milioni (il 62% del totale);
- 7) La pensione media è di 866,72 euro; di queste al Nord la media è di 992 euro, al Centro è di 891 e al Sud è di 698 euro.
- 8) A livello territoriale le pensioni previdenziali, basate sui contributi sono diffuse principalmente al Nord, mentre le prestazioni assistenziali sono erogate prevalentemente al Sud e nelle isole.

Per la CGIL c'è l'urgenza di proseguire la trattativa sui tutti i punti della piattaforma sulla previdenza, dando priorità alla pensione di garanzia per i giovani. L'accordo fatto con il Governo a Luglio del 2017 preveda una seconda fase di confronto che però non ha trovato riscontro con il Governo uscente. Non si può pensare al futuro con l'attuale sistema che, in particolare per i giovani e per tutte le forme di precarietà, determinerà pensioni che non permettono di vivere dignitosamente".

DARE RISPOSTE AI PROBLEMI DEL PAESE

Dopo alcuni anni durante i quali gli incidenti mortali sul lavoro manifestavano una lenta discesa, i primi mesi di quest'anno segnano una preoccupante inversione di tendenza. A livello di numeri siamo a 154 persone morte nei luoghi di lavoro nei primi tre mesi. E' inconcepibile che si possa perdere la vita per il solo fatto di prestare un'attività che consente di partecipare con impegno alla produzione della ricchezza nazionale e poter guadagnare un po' di soldi che ti consentono di mantenere la propria famiglia.

Se poi allarghiamo il discorso alle persone vittime di infortuni con conseguenze gravi che cambiano improvvisamente le prospettive di vita allora siamo in presenza di una vera e propria strage che non si ferma. E' stata sufficiente una pur timida ripresa per determinare questa accelerazione degli infortuni che da un po' di tempo si stanno susseguendo nei diversi settori produttivi e in diverse aree del Paese. Come dire che nessuno si può sentire al riparo di simili tragedie.

Non ho mai creduto alla fatalità e al destino "cinico e baro" che a volte viene invocato accompagnato dall'aggettivo "tragico". Ho sempre pensato che dietro ad ogni evento vi fossero precise cause e responsabilità. Certo, gli incidenti hanno motivazioni e contesti che possono cambiare tra loro ma c'è una matrice unica ed è rappresentata dal modo in cui è organizzato il lavoro. E soprattutto dal modo in cui è concepito il lavoro. Domandiamoci perché nel nostro Paese paghiamo un così alto prezzo di vite umane sull'altare della produzione. Perché stenta ad affermarsi una cultura della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro? Le norme esistono e sono anche di facile interpretazione ma, purtroppo non vengono rispettate in quanto considerate degli inutili "impicci burocratici" e dei costi non sopportabili per l'impresa.

La tutela e la salvaguardia dell'integrità psico-fisica del lavoratore non può mai essere considerata un costo bensì un diritto di chi lavora, un dovere per l'impresa e per l'autorità pubblica competente garantirla.

Purtroppo la realtà è ben diversa. Il permanere del lavoro nero e di lavori "ad ogni costo" ed in qualsiasi condizione sono il contesto più ricorrente soprattutto nella piccola e media impresa. Così come sono largamente insufficienti le risorse che vengono destinate agli strumenti di controllo sul territorio. Che fine ha fatto la stesura del Piano nazionale di strategia sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro ?

Bene hanno fatto Cgil, Cisl, Uil a richiamare, ancora una volta, l'attenzione di tutti su questo grande tema e voler dedicare la Manifestazione del prossimo 1° Maggio che si svolgerà a Prato ai temi della sicurezza anche in ricordo dei sette lavoratori cinesi che persero la vita nel famigerato "stanzone".

Ma questo intensificarsi degli infortuni sul lavoro ci dice anche un'altra cosa importante: siamo in presenza di un consistente peggioramento della qualità del lavoro. Non possiamo fermarci a rilevare che cresce il numero totale degli occupati perché questo rappresenta un dato parziale della condizione di lavoro. Come ha giustamente evidenziato l'ultima ricerca della Fondazione Di Vittorio la ripresa non genera occupazione di qualità perché scommette in modo prevalente su un futuro a breve e su una competizione tutta imperniata sulla riduzione dei costi (sicurezza e salario in primis).

Comunque, il volume delle ore lavorate nell'ultimo trimestre del 2017 è risultato inferiore del 5,8 per cento rispetto a quello del 1° trimestre 2008. Basterebbe questo semplice dato a dimostrare quanto sia strutturalmente debole e precaria la nostra ripresa e quanto sia denso di preoccupazioni il futuro di coloro che sono alla ricerca di un lavoro, soprattutto i giovani che faticano molto a programmare la propria vita. Per non parlare di quelle centinaia di migliaia di lavoratori privi di ammortizzatori sociali che sono rimasti, o rimarranno a breve, senza alcuna garanzia di reddito e senza strumenti di accompagnamento ai processi di riqualificazione del lavoro.

Di fronte a questi scenari prende un senso di sconcerto e di profonda amarezza assistere in questi giorni, dopo un mese dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento, al balletto delle dichiarazioni dei "nuovi" leaders usciti vittoriosi. Qualcuno ha trovato qualche indicazione programmatica concreta per contrastare il dilagare degli incidenti sul lavoro? O per dare una risposta a coloro che rimarranno a brevissimo senza reddito? O per avviare una seria politica industriale condivisa con le parti sociali? O per ridurre drasticamente le tipologie contrattuali che sono fronte di un vero e proprio sfruttamento dei lavoratori?

E si potrebbe continuare per molto. Siamo invece in presenza di una sorta di simulazione del dialogo, impercettibile, infarcito da ambiguità, veti incrociati, rivendicazioni di poltrone (oltre a quelle già acquisite che non sono poche).

In pratica un ipertatticismo che fa impallidire i cultori della Prima Repubblica. Alcuni commentatori hanno osservato che siamo di fronte alla "fase teatrale" della crisi politica. I protagonisti evitano di parlare con chiarezza di quello che vogliono fare e ogni tanto lanciano qualche "messaggio", vero o non vero è secondario, l'importante è rimanere al centro dell'attenzione. Le mosse servono a prendere tempo. Ma i problemi concreti del Paese possono ancora attendere a lungo ? Non servono dichiarazioni per rassicurare le proprie tifoserie ponendo veti e lanciando anatemi.

La campagna elettorale è terminata (almeno si spera). E' iniziata la fase della dura prova che deve essere caratterizzata da responsabilità e competenza necessarie per governare.

LA CGIL LANCIAM LA PIATTAFORMA INTEGRATA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE. UNA NUOVA CONTRATTAZIONE PER TENERE INSIEME AMBIENTE E LAVORO

27/03/2018 - Lo sviluppo sostenibile è un nuovo orizzonte per l'azione contrattuale. Per questo la Cgil nazionale ha presentato ieri a Roma, nel corso di un'iniziativa tenutasi nella sede della Confederazione, la Piattaforma integrata, una vertenza multilivello per tenere insieme tutela dell'ambiente, legalità e creazione di lavoro.

"Per migliorare la qualità dell'ambiente e del territorio, la prospettiva di vita di chi lo abita e fare da leva per l'occupazione, favorendone qualità e quantità, abbiamo elaborato una strategia integrata", ha dichiarato il segretario confederale della Cgil Giuseppe Massafra nel corso del convegno. "Strategia che, partendo dal nostro Piano del Lavoro, prova a indicare la strada per uscire dalla crisi e definire un nuovo modello di sviluppo sostenibile: più investimenti pubblici per riqualificare il territorio, l'industria e i servizi".

UNA SFIDA DECISIVA PER COSTRUIRE IL FUTURO

Quella contenuta nella Piattaforma integrata presentata ieri dalla Cgil è una sfida decisiva. Nel corso della presentazione di ieri la segretaria confederale della Cgil, Gianna Fracassi ha spiegato bene la natura "rivoluzionaria" delle proposte del sindacato e la necessità di fare un salto a tutti i livelli della contrattazione. Anche per Riccardo Sanna, coordinatore delle politiche economiche della Cgil che ieri ha illustrato i contenuti della Piattaforma, le sfide ambientali rappresentano per le istituzioni come per le organizzazioni sociali una sfida, non solo ineludibile, ma anche imperdibile.

Lo scrive su Rassegna Sindacale. "Tra le macro-tendenze che attraversano il volto attuale della globalizzazione e tracciano già i lineamenti del futuro ci sono senz'altro i cambiamenti climatici, che assieme all'innovazione tecnologica, alle grandi migrazioni e al rallentamento demografico, incideranno profondamente nei modelli di vita, nell'economia e inevitabilmente nel lavoro, rischiando di generare ulteriori squilibri macroeconomici, a partire dall'acuirsi delle disuguaglianze e della disoccupazione.

Non è solo una questione etica. Proprio le arretratezze e le potenzialità ancora inesprese dall'economia verde possono modellare lo sviluppo globale nella direzione di una nuova sostenibilità, non solo ambientale, ma anche economica e sociale. Le opportunità di crescita, di lavoro, di investimento per le economie industrializzate sono innumerevoli, tanto per quelle avanzate che per quelle di recente sviluppo. Tali possibilità, però, sono direttamente correlate alla capacità di governare il processo – attraverso l'intervento pubblico e le relazioni industriali – per assicurare una "giusta transizione". Sebbene gli obiettivi ambientali siano stati contrapposti troppo spesso al lavoro, la Cgil resta convinta che una sintesi non solo sia possibile, ma necessaria per tutelare l'ambiente dove viviamo e la salute di lavoratori e cittadini. D'altra parte, gli impegni internazionali dopo l'Accordo di Parigi 2015 (COP21) e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu (SDGs), così come i vari target delle Agende europee dal 2020 al 2050, nei prossimi anni determineranno scelte profonde per il nostro Paese.

Welfare - Anci e sindacati pensionati sottoscrivono un Protocollo d'intesa

Avviare e promuovere momenti di confronto a livello nazionale, nonché a livello locale attraverso il coinvolgimento delle ANCI regionali e delle rappresentanze territoriali dei sindacati sulle principali tematiche di welfare e rispondere al meglio ai bisogni della popolazione anziana. Questi gli obiettivi del Protocollo di intesa che l'Anzi ha siglato nelle settimane scorse con Spi-CGIL, Fnp-CISL e Uilp-UIL

L'accordo, che rinnova un protocollo già siglato il 25 gennaio 2016, è frutto dell'interlocuzione avviata nei mesi scorsi da Luca Vecchi, sindaco di Reggio Emilia e delegato Anzi al Welfare, assieme alle organizzazioni sindacali dei pensionati.

Nello specifico l'intesa prevede la conclusione di accordi locali su alcune tematiche definite da Anzi e da Spi, Fnp e Uilp: la condizione di grave disagio, dovuta alla crisi economica, che colpisce gran parte della popolazione anziana; la programmazione di interventi di welfare territoriale al fine di potenziare servizi e prestazioni con particolare attenzione alla promozione di politiche di invecchiamento attivo, alla differenza di genere, alla non autosufficienza, all'avvio del Reddito di inclusione ed all'impatto che il flusso migratorio può avere sulla programmazione e gestione dei sistemi territoriali di welfare; la fiscalità e la gestione delle risorse con particolare riguardo alle aree del Mezzogiorno; ed infine il tema della razionalizzazione del quadro istituzionale con l'obiettivo di agire sulla specificità dei Comuni, in particolare quelli del Centro Italia colpiti dal sisma del 2016.

Notizie Previdenziali e Fiscali

Dal'INPS

Benefici previdenziali per lavoratori del settore materiale rotabile ferroviario Bonifica amianto

Dal 01/01/2018 viene riconosciuto ai lavoratori del settore della produzione di materiale rotabile ferroviario, che hanno svolto operazioni di bonifica dell'amianto senza essere dotati degli adeguati equipaggiamenti di protezione individuale contro l'esposizione delle fibre di amianto, il medesimo beneficio previdenziale previsto per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni di cui alla Legge 257/1992. Destinatari della disposizione sono i lavoratori del settore che si trovino nelle seguenti condizioni:

- a) aver prestato la loro attività nel sito produttivo, senza essere dotati degli equipaggiamenti di protezione adeguati all'esposizione alle polveri di amianto, durante le operazioni di bonifica dall'amianto poste in essere mediante sostituzione del tetto;
- b) aver svolto l'attività assoggettata all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali gestite dall'INAIL;
- c) **non essere titolari di trattamento pensionistico diretto.**

Circolare n° 46 del 14/03/2018

Pensione Provvisoria.

Niente Restituzione se il ricalcolo arriva troppo tardi.

chiarimenti nella circolare n° 47/2018 con la quale l'INPS si adegua alle più recenti sentenze della Giurisprudenza. Se il trattamento definitivo di pensione viene liquidato fuori tempo massimo i pensionati non saranno tenuti alla restituzione dell'indebito eventualmente maturato rispetto al trattamento provvisorio. I pensionati non saranno tenuti alla restituzione di quanto provvisoriamente erogato ove il trattamento definitivo arrivi fuori tempo massimo. Il documento illustrativo fa seguito alla Determinazione Presidenziale n. 123 del 26 luglio 2017 dell'Istituto in cui è stato approvato il " *Regolamento recante i criteri, i termini e le modalità di gestione del recupero dei crediti INPS derivanti da indebiti pensionistici e da trattamenti di fine servizio/fine rapporto nelle fasi antecedenti l'iscrizione a ruolo*" con l'obiettivo semplificare l'ampia stratificazione normativa che ha contraddistinto la materia degli indebiti pensionistici tra gestioni private e gestioni pubbliche e le relative azioni di recupero. La circolare distingue gli indebiti pensionistici in tre gruppi: 1) **indebiti propri**, quelli più comuni che riguardano la falsa rappresentazione degli atti o dei fatti posti a base del calcolo del provvedimento di pensione o di fine servizio/fine rapporto o delle relative ricostituzioni; 2) **indebiti di condotta**, la cui genesi è connessa ad un *elemento intenzionale*, cioè ad un comportamento commissivo od omissivo che ha generato la prestazione indebita e da cui consegue un illecito arricchimento; 3) **indebiti civili** in cui rientrano gli **indebiti generati dall'assenza di legittimazione del destinatario della prestazione**.

Infine, la Circolare spiega che l'indebito pensionistico è soggetto al normale termine di **prescrizione decennale** (art. 2946 cc).

Circolare n° 47 del 16/03/2018

Assegno di natalità

Dal

2018 il contributo (bonus bebè) dura solo 12 mesi

L'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018), ha previsto, al comma 248, il riconoscimento dell'assegno di natalità (c.d. bonus bebè), di cui all'articolo 1, comma 125, della legge n. 190/2014, anche ai figli nati o adottati dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018, limitandone la durata al compimento del primo anno di età ovvero del primo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito di adozione. L'assegno spetta, dunque, anche in caso di affidamento preadottivo del minore disposto nel periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018, fino al compimento del primo anno dall'ingresso in famiglia a seguito dell'affidamento preadottivo.

del 19/03/2018

Circolare n° 50

Classificazione ai fini previdenziali e assistenziali dell'AVIS nazionale e delle AVIS regionali, provinciali e comunali.

Con la presente circolare L' INPS fornisce indicazioni circa la natura giuridica e la conseguente classificazione, ai fini previdenziali e assistenziali, dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue (AVIS), nelle sue articolazioni nazionale, regionali, provinciali e comunali. La circolare contiene, inoltre, le istruzioni in ordine alle operazioni di variazione di inquadramento da effettuare.

23/03/2018

Circolare n° 50 del

Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

Disposizioni attuative.

Con la presente circolare si forniscono disposizioni per la tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti, in attuazione delle nuove norme di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001, così come modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179. Le indicazioni della presente circolare sostituiscono quelle già fornite con la circolare n. 109 del 17.9.2014.

Circolare n° 54 del 26/03/2018

Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà (Rel)”

Modifiche introdotte dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205.

La presente circolare illustra le modifiche introdotte dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018), al decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, relative ai requisiti di accesso, alla decorrenza, alla durata, al finanziamento e all'importo della nuova misura di contrasto alla povertà denominata Rel.

Modifiche con decorrenza 1 gennaio 2018 - A decorrere dal 1° gennaio 2018 il requisito di cui all'articolo 3, comma 2, lettera d), del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, è stato modificato dall'articolo 1, comma 190, della legge n. 205/2017. Risulta infatti abrogato, per effetto della predetta norma, il riferimento agli specifici eventi di disoccupazione individuati dalla previgente formulazione dell'articolo 3, comma 2, lett. b) *“licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale intervenuta nell'ambito della procedura di cui all'articolo 7 della legge 15 luglio 1966, n. 604, ed abbia cessato, da almeno tre mesi, di beneficiare dell'intera prestazione per la disoccupazione, ovvero, nel caso in cui non abbia diritto di conseguire alcuna prestazione di disoccupazione per mancanza dei necessari requisiti, si trovi in stato di disoccupazione da almeno tre mesi”*. Pertanto, per il soddisfacimento del predetto requisito occorre, nel nucleo, la mera *“presenza di almeno un lavoratore di età pari o superiore a 55 anni, che si trovi in stato di disoccupazione”*. I rimanenti requisiti familiari di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 147/2017, restano invariati. Si rinvia per quanto non specificato alla circolare n. 172 del 2017, paragrafo 1, punto 1.2.

Modifiche con decorrenza 1 luglio 2018 - In ragione della progressiva estensione della misura di contrasto alla povertà, l'articolo 1, comma 192, della legge n. 205/2017 abroga, con decorrenza 1° luglio 2018, tutti i requisiti familiari di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 147 del 2017. Pertanto, per accedere al Rel, le domande presentate a far data dal 1° luglio 2018 non dovranno soddisfare i predetti requisiti familiari.

Incremento del beneficio massimo erogabile. - Il beneficio economico del Rel, ai sensi del citato articolo 4, comma 1, è pari, su base annua, al valore di 3.000 euro moltiplicato per il parametro della scala di equivalenza corrispondente alla specifica composizione del nucleo familiare, al netto delle maggiorazioni di cui all'allegato 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 159 del 2013, nonché per un parametro pari, in sede di prima applicazione, al 75%. La norma in parola prevede che la misura sia soggetta, in sede di prima applicazione, a un tetto massimo di erogazione, in quanto l'importo del beneficio non può essere superiore all'ammontare annuo dell'assegno sociale di cui all'articolo 3, comma 6, della legge n. 335 del 1995. L'articolo 1, comma 193, della legge n. 205/2017 ha previsto che tale importo sia incrementato del 10%. Nella seguente tabella si riportano gli importi, annuali e mensili, previsti per il 2018.

Numero componenti	Soglia di riferimento in sede di prima applicazione	Beneficio massimo mensile
1	2.250,00	187,50 €
2	3.32,50	294,38
3	4.590,00	382,50
4	5.535,00	461,25
5	6.412,50q	534,37
6 o più	6.477,90	539,82

Circolare n° 57 del 28/03/2018

Canone TV aumenta la platea degli esenti

Per il 2018, il limite di reddito rilevante per l'esenzione dal pagamento del canone tv, prevista a favore di coloro che hanno un'età pari o superiore a 75 anni, passa da 6.713,98 a 8.000 euro.

A stabilirlo è il [decreto 16 febbraio 2018](#), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di sabato scorso. Restano ferme le altre condizioni richieste dalla legge.

L'agevolazione per gli ultrasessantacinquenni La legge 244/2007 (Finanziaria 2008) ha previsto che, a partire dal 2008, per i soggetti di età pari o superiore a 75 anni e con un reddito, proprio e del coniuge, non superiore complessivamente a 516,46 euro per tredici mensilità (cioè 6.713,98 annui), senza conviventi, è abolito il pagamento del canone tv, con esclusivo riferimento all'apparecchio televisivo collocato nel luogo di residenza ([articolo 1](#), comma 132).

Il modello per richiedere l'esenzione che tenga conto di quanto previsto dal decreto interministeriale sopra citato è in corso di aggiornamento da parte dell'Agenzia delle Entrate.

PREMIO ALLA NASCITA ALLE IMMIGRATE STRANIERE. INPS RICORRE IN APPELLO, MA VIENE CONDANNATO PER LA SECONDA VOLTA. INCA: "L'ISTITUTO INTERROMPA LA CONDOTTA DISCRIMINATORIA"

L'Inps condannata anche in Appello: **il premio alla nascita spetta a tutte le madri straniere** regolarmente presenti in Italia, sprovviste del permesso per lungo soggiornanti. Dopo l'ordinanza del Tribunale di Milano, che si è pronunciata a dicembre scorso su un ricorso promosso da Asgi, Apn e Fondazione Piccini, anche la Corte d'Appello di Milano, il 23 marzo conferma l'orientamento espresso dal Tribunale di primo grado.

Una seconda sconfitta per l'Istituto previdenziale pubblico che ora non ha più alibi per impedire alle future mamme immigrate, al settimo mese di gravidanza, regolarmente presenti nel nostro paese, di vedersi riconoscere il beneficio economico una tantum di 800 euro. Per la Corte d'Appello di Milano valgono gli stessi argomenti contenuti nell'ordinanza del Tribunale, secondo i quali, la limitazione al sostegno economico solo a coloro che siano titolari del permesso di soggiorno di lungo periodo corrisponde ad un "atto discriminatorio", peraltro operato in assenza di qualunque previsione di legge.

L'ordinanza del Tribunale aveva già intimato all'Inps di interrompere tale condotta sottolineando che "non sussiste alcun potere in capo all'Inps di derogare ad una fonte di rango primario; detta condotta discriminatoria deve essere eliminata ordinando all'Inps di estendere il beneficio a tutte le madri regolarmente soggiornanti e di garantire adeguata comunicazione". L'Inps, a seguito della decisione di primo grado aveva emanato il messaggio n. 661 del 13 febbraio 2018, con il quale aveva dato esecuzione all'ordinanza milanese consentendo alle future mamme straniere di presentare le domande, precisando però che gli assegni sarebbero stati pagati con "riserva", in relazione all'annunciato ricorso in Appello. "Riserva" che a questo punto della vicenda giudiziaria dovrebbe essere annullata, a meno che l'Inps non intenda ricorrere alla Cassazione per un ultimo tentativo di ottenere ragione.

Per L'Inca "sarebbe auspicabile che ciò non accadesse, perché significherebbe protrarre un clima di incertezza del diritto davvero inaccettabile". "L'Inps, invece – aggiunge il Patronato della Cgil -, dovrebbe prendere atto dell'orientamento della magistratura e permettere definitivamente e senza riserve l'accesso al diritto per concludere una vicenda che altrimenti rischia di moltiplicare il numero dei ricorsi giudiziari, i cui costi ricadrebbero sulla collettività". "Sarebbe altresì auspicabile - conclude Inca - che l'Istituto, approfittasse di questa occasione anche per rivedere le proprie interpretazioni restrittive sull'accesso ad altre prestazioni di welfare, per le quali permane un'analogia condotta discriminatoria".

Pensioni, Per gli usuranti domande entro il 1° maggio

Si avvicina la scadenza per la presentazione delle istanze di accertamento per la verifica di aver svolto lavori usuranti ai sensi del [Dlgs 67/2011](#). Coloro che maturano i requisiti agevolati *nel corso del 2019* dovranno presentare l'istanza all'Inps *entro il prossimo 1° maggio 2018* pena lo slittamento della decorrenza della prestazione pensionistica a seguito dell'eventuale accertamento del diritto al beneficio. La novità è frutto della legge di bilancio per il 2017. Gli addetti ai lavori usuranti, come noto, possono guadagnare la pensione al raggiungimento di una quota composta da un mix tra età anagrafica e anzianità contributiva con un minimo di *35 anni di anzianità contributiva e 61 anni e 7 mesi di età anagrafica* (si veda la tavola sottostante).

Rispetto alla disciplina originaria contenuta nel decreto legislativo 67/2011 la Riforma Fornero e le successive modifiche non hanno cambiato le categorie di lavoratori destinatarie della normativa in parola. Che continuano ad essere, in sintesi, le seguenti:

1) addetti a *mansioni particolarmente usuranti* quali i lavori in galleria, nelle cave, in cassoni ad aria compressa, palombari, lavori ad alte temperature, in spazi ristretti, di asportazione amianto; 2) lavoratori *adibiti a turni di notte* per almeno *sei ore consecutive* comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino e per un minimo di 64 giorni all'anno; 3) lavoratori che, al di fuori del caso precedente, prestano la loro attività per *almeno tre ore* nell'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino per periodi di lavoro di durata pari all'intero anno; 4) addetti *alla linea catena* che svolgono l'attività in imprese soggette a specifiche voci tariffarie Inail in mansioni caratterizzate dalla ripetizione costante delle stesse; 5) conducenti di veicoli, di capienza complessiva non inferiore a nove posti, *adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo*. Tali attività devono essere svolte per metà della vita lavorativa oppure per sette degli ultimi dieci anni.

Le attività in questione non vanno confuse con i lavori gravosi, categoria coniata dallo scorso anno, ai quali il legislatore ha riconosciuto un beneficio pensionistico inferiore rispetto agli usuranti consistente nella possibilità, a determinate condizioni, di accedere all'ape sociale. Dallo scorso anno gli interessati possono conseguire la pensione *senza più attendere l'apertura della finestra mobile* con il vantaggio, pertanto, di poter uscire con uno sconto di 12 o 18 mesi a seconda dei casi rispetto al passato. Per effetto della novità il legislatore *ha mutato però anche i termini* per inoltrare all'Inps l'istanza di accertamento del diritto al beneficio che, come noto, precede la possibilità di conseguire la pensione vera e propria. Quest'anno l'istanza volta all'accertamento dei requisiti va prodotta entro il *1° maggio 2018*, qualora l'interessato raggiunga la "quota" richiesta tra il 1° gennaio al 31 dicembre 2019.

NUOVO CNEL. LA CGIL PRECISA: NESSUNA INDENNITÀ E RIMBORSO SPESE PER I NOSTRI CONSIGLIERI

“In merito alle nomine deliberate dal Consiglio dei ministri di mercoledì, in seno al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro dei 48 rappresentanti delle categorie produttive, suddivisi tra rappresentanti di lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi e delle imprese, la Cgil ribadisce che i suoi consiglieri non percepiranno nessuna indennità”.

Lo afferma una nota della Cgil nazionale “Per quanto riguarda, inoltre, i rimborsi spese relativi a trasferte per partecipare alle riunioni istituzionali del Cnel, questi - sottolinea il sindacato di Corso d'Italia – saranno a carico della nostra organizzazione”.

Un'importante iniziativa dello SPI Cgil di Pistoia nelle scuole Pistoiesi.



Alcune foto della visita fatta al Cimitero Brasiliano di Pistoia da parte di 46 studenti e dei loro insegnanti nell'ambito del progetto più generale, promosso dalla nostra Lega SPI Pistoia Est, sulla memoria.

Un progetto rivolto ai giovani studenti di diverse scuole Pistoiesi che riteniamo di grande valore per far conoscere ai giovani la nostra storia, con visite e incontri in luoghi significativi e con incontri nelle scuole.

E' importante “seminare e far conoscere” affinché non si perda la memoria.

Un grazie davvero alle compagne e compagni della Lega SPI Pistoia Est che si impegnano per portare avanti questo importante progetto.

Cammino dedicato alla Linea Gotica

Sperando di fare cosa utile, portiamo a conoscenza della nascita di un sito - www.camminolineagotica.it - che presenta un vero e proprio “cammino” dedicato alla Linea Gotica.

Siamo gli organizzatori di “*La staffetta della memoria*” (manifestazione giunta nel 2018 all’ottava edizione: www.inbiciclettasullalineagotica.it) e da ormai vent’anni stiamo portando avanti iniziative di vario genere legate a questo tema.

Con lo stesso spirito che ci ha animato finora - ovvero nell’intento di valorizzare luoghi (nel senso più ampio del termine: resti, musei, parchi, ecc.) che rinviano a vicende importanti della nostra storia recente - abbiamo lavorato all’individuazione di questo “cammino”, pensato essenzialmente per chi va a piedi.

Per ora, oltre a quel che offre il sito (descrizioni, tracce, indicazioni di viaggio, luoghi di rilievo, approfondimenti storici, ecc.) dobbiamo affidarci alla segnaletica presente in loco: sentieristica CAI, segnaletiche locali, ecc. La speranza però è che si riesca presto a fornire una segnaletica uniforme al “cammino” nella sua interezza: dal Cinquale a Pesaro (più le varianti). In tal senso, abbiamo già avviato contatti con la Regione Toscana e con alcuni enti locali toccati dall’itinerario per “spronarli” a far decollare un’iniziativa finalizzata sia alla creazione della segnaletica che alla promozione.

Nel frattempo, invitiamo escursionisti e chiunque interessato (è un cammino fattibile da tutti) a percorrerlo (anche per singole parti) e a segnalare eventuali osservazioni, precisazioni, ecc. sul blog del sito. Sperando che possiate aiutarci a diffondere la notizia, restiamo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento o fornitura di eventuali materiali.

Legge di Bilancio, Cappelli: “Non risponde ai bisogni del Paese”

“Una Legge di Bilancio molto corposa ma che non dà le risposte necessarie ai problemi di questo Paese”. Così la Segretaria generale dello Spi Cgil Toscana Daniela Cappelli nel corso del seminario di formazione che si è tenuto presso il Circolo Arci di Bonelle (Pistoia) Mercoledì 4 Aprile u.s., dedicato proprio all’illustrazione dei contenuti della Legge:

Conoscerli, per chi lavora tutti i giorni sul territorio e deve dare risposte ai cittadini, è indispensabile, e per questo sono stati organizzati seminari in tutte le province.

L’intervista nel servizio che andrà in onda all’interno della trasmissione settimanale della Cgil regionale “Toscana Lavoro”.



Perché è utile destinare il 5 x mille alla Fondazione Valore Lavoro

DONA IL TUO

5XMILLE

ALLA



FVL onlus
FONDAZIONE VALORE LAVORO

www.fvl.cgilpistoia.it

Se vuoi sostenere dovrai comunicare al CAAF dove ti rivolgerai per la denuncia dei redditi, la seguente dicitura con relativo codice fiscale:
5 per mille alla Fondazione Valore Lavoro C.F. / **90049850473** /

Per te non è un costo aggiuntivo.





Per noi è un aiuto importante per svolgere queste attività:

ricerca / beni culturali / arte / teatro / esposizioni
servizi pubblici / biblioteca / conservazione / archivio
/ banca dati della memoria / incontri / presentazioni libri,
seminari, convegni / inserimenti socioterapeutici per
soggetti svantaggiati / stages per soggetti svantaggiati

La presente per ricordare che la “Fondazione Valore Lavoro” (costituita nel maggio 2011 dalla CGIL di Pistoia) è riconosciuta come “Onlus” e come tale è un soggetto a cui si può destinare il contributo del 5 x mille dell’ Irpef - per finalità di interesse sociale - senza che ciò comporti aggravio di costi per il contribuente. **Si tratta di un contributo fondamentale per l'attività della FVL**, finalizzata a promuovere la cultura del lavoro ed a salvaguardarne la memoria attraverso un continuo lavoro di ricerca e di recupero del patrimonio storico-culturale del movimento sindacale dei nostri territori, con l'obiettivo di ampliare e rendere pubblicamente fruibile la grande quantità di documentazione conservata presso il nostro Archivio Storico.

Una attività che può svilupparsi ulteriormente se l'insieme dell'organizzazione gli dedica la necessaria attenzione in particolare in occasione della prossima campagna Fiscale, cercando di convincere più persone possibili fra coloro che normalmente non fanno alcuna scelta, a destinare il 5 x mille alla nostra Fondazione.

Sergio Frosini (Presidente FVL)---

Adelmo Cervi incontra Pistoia


Venerdì **20 Aprile** ore **21,00**
Circolo ARCI di Ponte alle Tavole

La storia dei sette fratelli Cervi attraverso gli occhi di un figlio



«Papà, vorrei sentire il tuo odore. L'odore di quando eri stanco e sudato. Vorrei sentire la tua mano ruvida che mi accarezza i capelli. Il tuo respiro di quando ti fermavi a pensare. Vorrei sentire la tua voce, le parole di cui non restavi mai senza, le parole che usavi per convincere gli altri che un altro mondo era possibile, un mondo di giustizia e di pace.»

Adelmo Cervi
Figlio di Verina Castagnetti e Aldo, terzogenito dei sette fratelli Cervi fucilati dai fascisti al poligono di tiro di Reggio Emilia il 28 dicembre 1943



Con la straordinaria partecipazione dei musicisti:

Luca Lanzi
chitarra/voce - leader de **LA CASA DEL VENTO**

Francesco Moneti
violinista del **MODENA CITY RAMBLERS**

Ingresso Libero